EDITORIALE UNICORN
ELIE EVENTI
CAVALLINO TREPORTI
ON-LINE

La presente pubblicazione non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare

I QUADERNI DI EDITORIALE UNICORN

REALTA', CULTURE E PERSONE DEL NOSTRO TERRITORIO

N. 7

APRILE 2021

IL PIANETA DELL'UOMO

- PRIMA PARTE -

Inquinamento biotico da organismi alloctoni

Michele Zanetti

“I QUADERNI”
di EDITORIALE UNICORN

Progetto “I quaderni”
Associazione Culturale
EDITORIALE UNICORN
www.associazioneculturaleunicorn.it
© Associazione Editoriale Unicorn 2021
N° 4
Michele Zanetti
IL PIANETA DELL’UOMO
Inquinamento biotico da organismi alloctoni

Febbraio 2021

Progetto grafico, coordinamento editoriale e ottimizzazione digitale
Gianfranco Pereno
www.pereno.it
gianfranco@pereno.it

Organizzazione e Coordinamento
Marta Perissinotto - Giacomo Rigutto
redazione@associazioneculturaleunicorn.it

Editor Promoter
Marta Perissinotto
redazione@associazioneculturaleunicorn.it

Illustrazione di copertina: Adattamento di Gianfranco Pereno

IL PIANETA DELL'UOMO
Inquinamento biotico da organismi alloctoni

Di *Michele Zanetti*
Naturalista e scrittore

Michele Zanetti

È nato nel 1947 ed è di origine ferrarese.

Nel 1966 ha conseguito il diploma di perito industriale.

Ha prestato la propria opera professionale nell'industria sandonatese (1969-1981) e, successivamente (1983-2005), alle dipendenze della Provincia di Venezia, per cui ha svolto mansioni di agente di Polizia Provinciale.

È autore di alcuni volumi su temi naturalistici; tra questi:

Boschi e alberi della Pianura veneta orientale (1985), Flora notevole della Pianura veneta orientale (1986), Il fosso, il salice, la siepe (1988), Il bosco Olmè di Cessalto (1989), Il Piave, fiume vivente (1995).

Ha collaborato alla redazione di importanti volumi scientifico divulgativi, tra cui:

Laguna di Venezia (1995), Sile (1999), Piave (2001), Tagliamento (2006).

Si occupa inoltre di didattica delle scienze naturali ed ha svolto una intensa attività di formazione e di divulgazione rivolta ai docenti.

È coautore di numerose pubblicazioni didattiche, tra cui:

Osserva ogni cosa mentre cammini (1992).

È autore o coautore di alcuni volumi-guida ad aree di grande interesse naturalistico, quali:

La Laguna Nord di Venezia, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo e il Monte Baldo.

Tra le sue opere di narrativa, le raccolte:

"Storie d'acqua. Racconti di fiume e di laguna",

"Il segreto della Val di Nebbia. 8 racconti di montagna",

"Ombre dal passato. Storie di uomini e lupi"

e i romanzi:

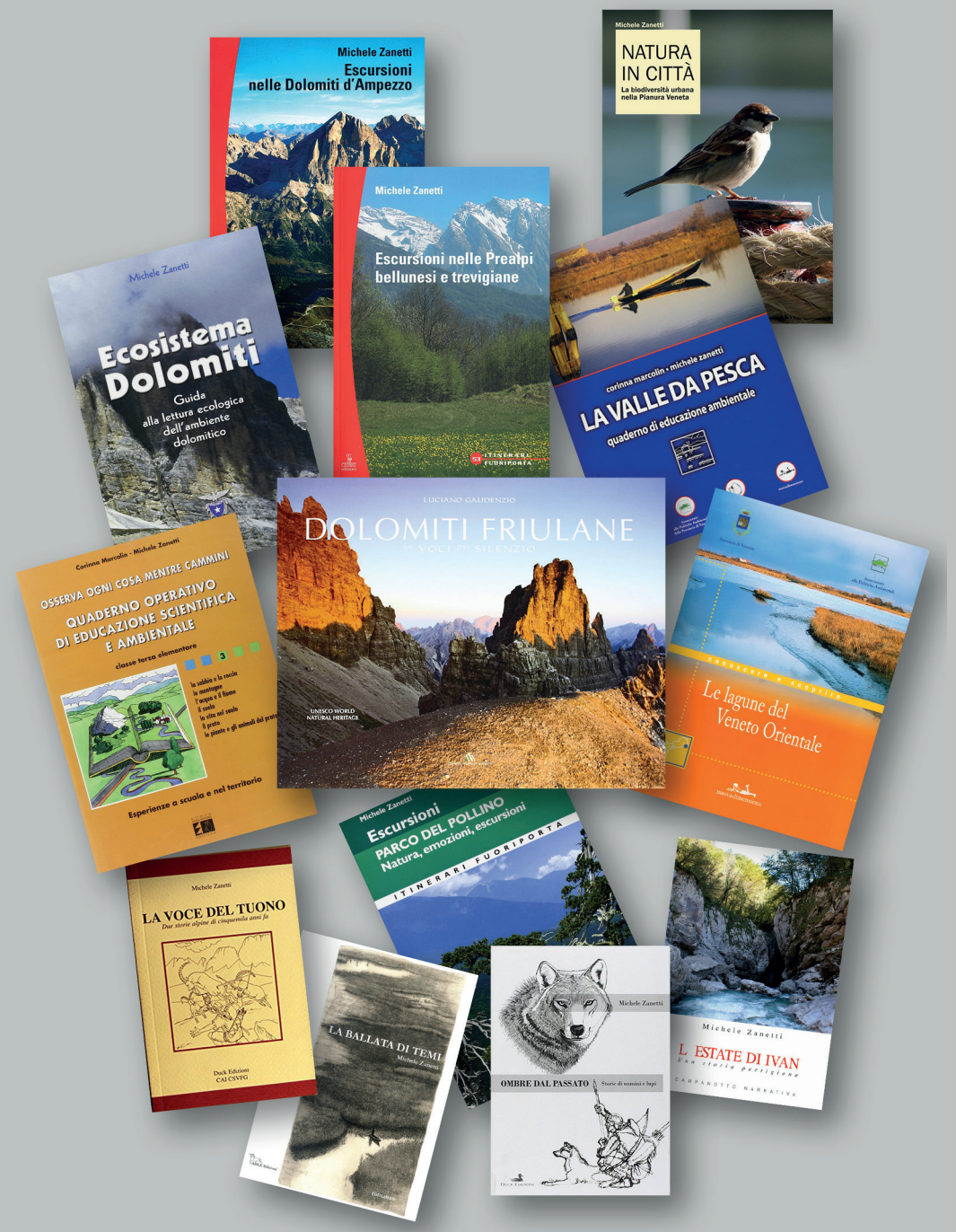
"La ballata di Temi" (2015)

"Il custode" (2018)

"L'estate di Ivan" (2020)

È presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese e fondatore dell'Osservatorio Florofaunistico Venetorientale, che dirige.

Risiede a Musile di Piave (VE).



Una breve, ma necessaria nota in premessa

Gentile Lettore, quello che stai per cominciare è un viaggio virtuale finalizzato alla conoscenza della realtà che ti circonda. Perché accade che, ogni qualvolta tu rivolgi lo sguardo al giardino, ciò che vedi è una palma del Giappone, un cedro nordafricano o un crisantemo coreano. Se poi lo sguardo – può capitare nella vita – lo rivolgi alla campagna, alla spiaggia o alla Laguna, può essere che tu osservi gelsi cinesi, robinie nordamericane, ailanti delle Molucche o enotere dell'America settentrionale. Ecco, in questo articolo e nella breve serie che lo seguirà, noi vogliamo aiutarti a comprendere la ragione e la dimensione di questa situazione di "inquinamento biotico" degli habitat territoriali. Prenderemo un giro ampio, cominciando con il dire "chi siamo". Tu, però, non ti scoraggiare, perché alla fine giungeremo al nocciolo della questione. Buona lettura.

IL PIANETA DELL'UOMO
Inquinamento biotico da organismi alloctoni

Di *Michele Zanetti*
Naturalista e scrittore

Terza parte

In questa terza e ultima parte si concluderà la nostra "escursione cognitiva" nella Biocenosi aliena del territorio. E la conclusione riguarderà, in particolare, la fauna, che al pari della Flora è stata interessata al fenomeno di cui si parla. Non mancherà qualche considerazione conclusiva; magari anche un tantino corrosiva. In questo caso, gentile Lettore, dovrai essere indulgente e considerare che, chi scrive, non nutre una particolare ammirazione per la specie di cui fa parte. Per la semplice ragione che essa ha dato prova, in ogni angolo del Pianeta e in ogni fase della propria storia, di una drammatica propensione alla devastazione.

Anche in relazione agli aspetti faunistici è opportuno muoversi con ordine. Stavolta, però, non lo faremo in relazione alle diverse situazioni ambientali, bensì in riferimento ai gruppi sistematici da cui è attualmente composta la fauna selvatica territoriale.

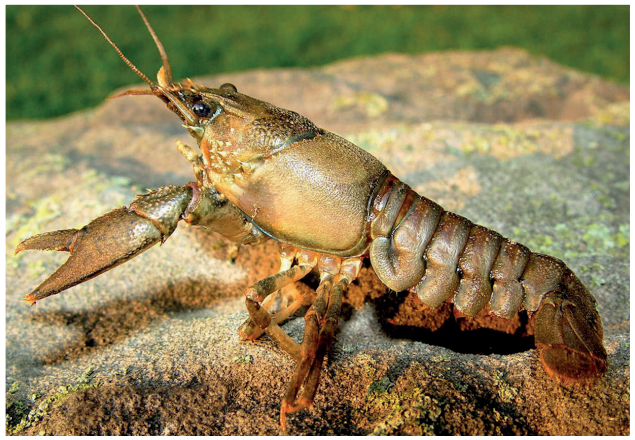
Tra i molluschi, ad esempio, è facile raccogliere sulle spiagge le conchiglie della Vongola filippina (*Tapes philippinarum*)

o quelle della Scafarca (*Scapharca inaequivalvis*) di provenienza indo-pacifica, ormai stabilmente insediate sui fondali sabbiosi dell'alto Adriatico.

E, ancora, della bellissima Rapana (*Rapana venosa*) di origine giapponese,

così come l'ostrica *Crassostrea igas*.

Per i crostacei si può citare il grande e aggressivo Granchio azzurro (*Callinectes sapidus*), delle coste atlantiche nordamericane, la cui introduzione risale alla metà del secolo scorso,



ma anche di *Orconectes limosus*, un gambero nordamericano che si rinviene nelle acque del Sile Piave Vecchia,

così come il Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*); oltre ad alcune altre specie.

Tra gli insetti l'elenco si allunga notevolmente ed è sufficiente citare la ormai popolarissima e fastidiosissima Zanzara tigre (*Aedes albopictus*),

la ormai diffusissima cimice asiatica (*Halymorpha halys*),

la nordafricana *Chrysolina americana*, che danneggia i rosmarini e le piante aromatiche,

mentre tra i vespidi sfecidi introdotti figura *Isodontia mexicana*, simile alla comune vespa vasaio, ma completamente nera.

Ancora tra gli insetti si annoverano l'asiatico e devastante Punteruolo rosso delle palme (*Rhynchophorus ferrugineus*),

di introduzione recentissima, il bellissimo cerambicide asiatico *Anoplophora chinensis*

e, della stessa famiglia, *Xilotrechus stebbingi*, originario di Tibet e India settentrionale;

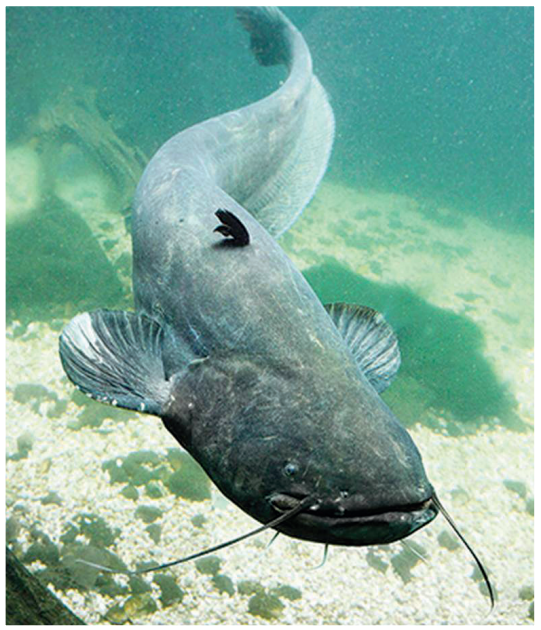
quindi la farfallina sudafricana parassita dei gerani *Cacyreus marshalli*

e il nordamericano Cimicione delle conifere (*Leptoglossus occidentalis*).

Ma gli aspetti più eclatanti del fenomeno si colgono con riferimento ai vertebrati. Per la semplice ragione che si tratta di animali che, generalmente, sono di osservazione e di identificazione più facile e dunque quasi sempre alla portata del comune cittadino. Negli ultimi mesi, ad esempio, sono frequenti le segnalazioni che mi giungono appunto da "comuni cittadini" e che riguardano "strani uccelli bianchi e neri della dimensione di … una grossa gallina e dotati un lungo becco ricurvo". Si tratta, evidentemente di Ibis sacri (*Threskyornis aethiopicus*), di origine africana, che insediatisi nel nostro territorio ormai da qualche anno, hanno visto incrementare le proprie popolazione al punto tale da poter essere notati anche dal comune cittadino.

Si tratta comunque soltanto della punta più visibile di un iceberg, formato da decine di specie e di cui la componente maggiore in assoluto, è costituita dai pesci.

Proprio così, perché i pescatori d'acqua dolce, amanti della Natura non meno dei cacciatori, hanno inquinato le ittiocenosi dei corsi d'acqua che circondano la Laguna e vi si immettono, con decine di specie introdotte da altri continenti. Al punto che si calcola che il 50% delle specie attualmente ancora presenti – alcune tra quelle autoctone sono ormai alle soglie dell'estinzione – siano alloctone. Specie introdotte dalle Montagne Rocciose del Nordamerica, dalla Cina, dai Balcani e dal bacino danubiano e tali da trasformare i corsi d'acqua della Pianura Veneta Orientale in una sorta di acquario intercontinentale, in cui nuotano anche super-predatori come il Persico trota (*Micropterus salmoides*)



e il mostruoso Siluro d'Europa (*Silurus glanis*), le cui dimensioni nel fiume Volga raggiungono i tre metri di lunghezza, per un peso che supera i due quintali.

Se poi dai pesci si passa ai rettili, le cose vanno appena un po' meglio. Nel senso che in questo caso le specie alloctone sono soltanto cinque: le due tartarughe nordamericane citate in precedenza, la Testuggine di Hermann (*Testudo hermanii*), presente sui litorali e con una popolazione riproduttiva presso la foce del Tagliamento

e un piccolo geco: il Geco comune (*Tarentola mauritanica*), specie quest'ultima presente a Venezia e anche sui muri di alcuni condomini nella centrale Piazza Ferretto di Mestre.

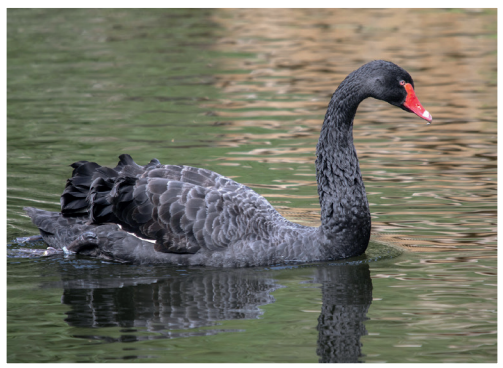
Relativamente elevata, invece, è la presenza di specie alloctone tra gli uccelli. Si tratta in questo caso, sia di specie naturalizzate, come il comunissimo Fagiano (*Phasianus colchicus*), oggetto di caccia e di rilasci in ambiente a cadenza annuale; sia non acclimatate, ma comunque di presenza talvolta relativamente elevata.

Tra queste ultime figurano specie come la Pernice rossa *(Alectoris rufa*),

la Casarca (*Tadorna ferruginea*),

l'Oca egiziana (*Alopoche aegyptiacus*)

e il Cigno nero (*Cignus atratus*) di origine australiana.



I mammiferi, infine, possono vantare tra le loro file la centroamericana Nutria, citata in precedenza, ma anche il Visone americano (*Neovison vison*), insediatosi nei territori del Medio Piave soltanto da un paio di decenni, a seguito della liberazione di soggetti d'allevamento da parte di animalisti apparentemente privi di cultura naturalistica.

A queste va poi aggiunto il Daino (*Dama dama*), ungulato di origine mediorientale presente in alcune realtà territoriali come Valle Vecchia (Caorle), Valle Grande (Bibione) o l'isola di Albarella (RO).

Tutto qui, caro Lettore; o almeno, quasi tutto qui.

A questo punto dovremmo sviluppare alcune conclusioni, peraltro scontate, del tipo: stiamo "sporcando tutto", comprese le residue comunità di organismi viventi selvatici che ancora resistono nella forzata convivenza con *Homo sapiens sapiens industrialis lagunaris* e i rimedi, se mai esistono, sono lontani anni luce dalla nostra cultura, umanistica, tecnologica e virtuale.

Invece di perderci nella retorica scientifica di tale esercizio, però, vorremmo sapere se la cosa ti interessa, ti coinvolge o se la ritieni semplicemente materia per i rari e strani individui che, come chi scrive, si occupano di Scienze Naturali.

Individui sospetti, che si aggirano spesso presso le siepi campestri armati di macchina fotografica e di cui non si capisce cosa vadano cercando.

Individui che frequentano le spiagge d'inverno esibendo tanto di binocolo, quando sanno benissimo che non ci sono bellezze femminili da osservare impunemente.

Individui che quando parlano tra loro lo fanno mezzo in latino e mezzo in italiano; cosa ancora più sospetta, quest'ultima, dato che il "comune cittadino" lo fa parlando mezzo italiano e mezzo inglese.

E se non basta, individui che non praticano alcuno Sport, a differenza dei cacciatori e dei pescatori; che non sono riconosciuti da alcuna legge e dunque non hanno alcun diritto di accesso libero alle campagne altrui, che non ricevono alcun finanziamento e nessunissima protezione politica, dato che sono pochi e non organizzati in "lobby", che non so cosa significhi, ma che è dimostrato che, per i cacciatori e pescatori, funziona alla grande.

Dicevo che vorremmo sapere se tutto questo ti interessa e se ti interessano i prossimi temi che potremmo sviluppare, in forma ovviamente più breve, nei prossimi numeri.

Temi come l'importanza della salvaguardia degli habitat o come l'impatto del riscaldamento globale sulla naturalità del territorio;

sull'importanza delle specie rare o sull'importanza ecologica della presenza e diffusione della Volpe e dello Sciacallo dorato.

E siccome non siamo in grado di stabilire con Te un filo diretto, ci affidiamo alla Redazione di Editoriale Unicorn, che ha avuto il coraggio di interpellarci.

Per il momento, allora, grazie dell'attenzione e della pazienza dimostrata leggendo questo "panegirico naturalistico", ricco di notizie, potenzialmente in grado di delineare futuri e inquietanti scenari floro-faunistici ma sicuramente avaro di "audience".

Musile di Piave, 30 gennaio 2021
Anno II° della Pandemia Covid-19